

Papa Leone agli eremiti e alle eremite: separati da tutti, ma uniti a tutti

Fausto D'Addario | 11/10/2025 | Vita ecclesiale

Nel discorso ai partecipanti al Giubileo della Vita Consacrata, il Pontefice invita gli eremiti italiani a essere "testimoni della bellezza della vita contemplativa" e "custodi del desiderio di Dio che arde nel cuore di ogni uomo".

Nella mattinata di sabato 11 ottobre 2025, nel Palazzo Apostolico Vaticano, [Papa Leone XIV](#) ha incontrato un gruppo di [eremiti italiani](#) in occasione del **Giubileo della Vita Consacrata**. Un'udienza intensa e profondamente spirituale, in cui il Pontefice ha offerto una meditazione densa di significato sulla **vocazione eremitica**, la preghiera interiore e il valore del silenzio in un mondo dominato dal rumore e dall'esteriorità.

"Entrare nel luogo nascosto del cuore"

Prendo il suo discorso con le parole del Vangelo di Giovanni — «È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità» (Gv 4,23) — Leone XIV ha sottolineato che la vocazione dell'eremita nasce da una **ricerca profonda di Dio**:

"Il Padre cerca e chiama, in ogni tempo, uomini e donne ad adorarlo nella luce del suo Spirito e nella verità rivelata dal suo Figlio unigenito. Chiama donne e uomini a dedicarsi interamente a Lui, a cercarlo e ascoltarlo, a lodarlo e invocarlo, di giorno e di notte, nel segreto del cuore."

Il Papa ha ricordato le parole di Gesù:

"Quando tu preghi - dice Gesù - entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto."

Da qui l'invito a **scavare nel cuore**, a "chiudere la porta ai cattivi pensieri" e a custodire "un cuore puro, umile e mite, con la vigilanza e il combattimento spirituale".

"Non fuga dal mondo, ma rigenerazione del cuore"

Agli eremiti e alle eremite il Pontefice ha voluto ricordare che la vita in solitudine **non è una fuga dal mondo**, ma un modo per rigenerarlo spiritualmente:

"Essa non è fuga dal mondo, ma rigenerazione del cuore, perché sia capace di ascolto, sorgente di agire creativo e fecondo della carità che Dio ci ispira."

E ha aggiunto, con un'osservazione attualissima:

"Oggi c'è più che mai bisogno di questo richiamo all'interiorità e al silenzio, per vivere in contatto con sé stessi, col prossimo, con il creato e con Dio, in un mondo sempre più alienato nell'esteriorità mediatica e tecnologica."

Dall'amicizia intima con il Signore — ha continuato — "rinascono la gioia di vivere, lo stupore della

fede e il gusto della comunione ecclesiale”.

“Separati da tutti, uniti a tutti”

Papa Leone XIV ha richiamato le parole di **Evagrio Pontico** nel Trattato sulla preghiera: “Monaco è colui che, separato da tutti, è unito a tutti.”

Una frase che sintetizza la **vocazione universale dell'eremita**, chiamato a essere **ponte invisibile** di comunione:

“La vostra distanza dal mondo non vi separa dagli altri, ma vi unisce in una solidarietà più profonda... La solitudine orante genera la comunione e la compassione per tutto il genere umano.”

Il Papa ha sottolineato che l'eremita diocesano “è una figura in aperta relazione con il corpo ecclesiale e il corpo della storia”, invitandoli a mantenere **relazioni fraterne** con i parroci e a **sostenere spiritualmente le comunità**, soprattutto nei luoghi più isolati o nelle periferie urbane.

“Custodi del desiderio di Dio”

Il Pontefice ha invitato gli eremiti a riconoscersi come **custodi del desiderio di Dio**, rimanendo fedeli all'eredità ricevuta dei Padri della Chiesa, attraverso la *lectio divina*, il servizio della lode e dell'intercessione con la preghiera. Riprendendo l'insegnamento di **Sant'Agostino**:

“Il tuo desiderio è la tua preghiera; e se è desiderio continuo, è anche preghiera continua.”

E ha proseguito: “tutti potete stimolare il prossimo a rientrare in sé stesso, a ritrovare il baricentro del cuore, come ci ha insegnato [Papa Francesco](#) nell'Enciclica [Dilexit nos](#)”.

In un'epoca confusa, segnata da spiritualità frammentate, il Papa li ha esortati ad aprirsi “al dialogo con tutti i cercatori di senso e di verità”, lasciandosi guidare “dalla creatività dello Spirito Santo”.

“Entrare nel mistero dell'intercessione di Cristo”

Nella parte finale del suo discorso, il Santo Padre ha consegnato un'immagine forte e commovente:

“Questo nostro tempo travagliato vi chiede di entrare nel mistero dell'intercessione di Cristo a favore di tutta l'umanità, accettando di porvi in mezzo tra la creatura, fragile e minacciata dal male, e il Padre misericordioso.”

E infine l'invito conclusivo, pieno di fiducia:

“Camminate sempre alla presenza di Dio, solidali con le prove dell'umanità. Tenendo fisso lo sguardo su Gesù e aprendo le vele del cuore al suo Spirito di vita, navigate con tutta la Chiesa sul mare tempestoso della storia, verso il Regno di amore e di pace che il Padre prepara per tutti.”

Con parole semplici e profonde, **Papa Leone XIV** ha offerto agli eremiti — e a tutti i credenti — un **messaggio di speranza**, un appello al **silenzio che rigenera**, alla **preghiera che unisce**, e alla **vita interiore** come via autentica per costruire pace e comunione nel mondo.